

---

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

---

LA POLEMICA

## Genocidio armeni, governo turco: «Il Papa si è unito al fronte del male» Ma l'Ue afferma: «Fu genocidio»

Nuovi attacchi da Ankara al Vaticano. La Santa Sede: «Le parole del Pontefice sono chiare, non rispondiamo». Erdogan: «Potrei espellere anche 100.000 armeni»

Redazione Online



Papa Francesco e il presidente turco Erdogan ad Ankara nel 2014 (Ansa)

L'Europa contro Erdogan: il Parlamento europeo ha appena approvato per alzata di mano una risoluzione che riconosce il genocidio degli armeni, rende omaggio alle vittime, propone l'istituzione di una giornata europea del ricordo e deplora ogni tentativo di negazionismo. Passa anche un emendamento che «elogia il messaggio» di Papa Francesco.

Respinta quindi su tutti i fronti l'interpretazione del primo ministro turco, Ahmet Davutoglu che ha accusato Papa Francesco, che domenica ha parlato del "genocidio degli armeni", di aver «aderito alla cospirazione» di un «fronte del male». Ignorate anche le tesi del presidente turco Recep Tayyp Erdogan che ha ribadito che gli oltre 100.000 armeni che lavorano in Turchia non sono cittadini turchi, «li potremmo espellere anche se ancora non lo abbiamo fatto», una minaccia già proferita nel 2010 in un'intervista alla Bbc dopo il riconoscimento del genocidio da parte del Congresso americano e del Parlamento svedese.

**Il genocidio degli armeni: 100 anni di silenzio sulla tragedia**



### Il ricordo del genocidio degli armeni

LA POLEMICA Il tutto dopo le polemiche alimentate dalle dichiarazioni di Erdogan contro il Vaticano. Dalla Santa Sede è arrivato di fatto un no comment. Le parole di papa Francesco sul «genocidio» armeno in occasione della messa per il centenario, si inseriscono in una «linea precisa e coerente, nel solco del dialogo», ha spiegato padre Federico Lombardi, il portavoce vaticano, rispondendo ai giornalisti e aggiungendo di non voler «dire nulla» sulle dichiarazioni del presidente turco.

DAL VATICANO A BRUXELLES Nel frattempo la polemica sullo sterminio degli armeni coinvolge anche l'Europa, nuovo bersaglio di Recep Tayyip Erdogan. «Qualunque decisione prenda, mi entrerà da un orecchio e mi uscirà dall'altro», ha avvertito il presidente turco poco prima che il Parlamento europeo voti su una risoluzione per commemorare il centenario dell'inizio del genocidio in Armenia. Stando alla bozza, nella sessione plenaria a Bruxelles l'Europarlamento chiederà alla Turchia di «continuare nei suoi sforzi per il riconoscimento del genocidio armeno» e anche «l'apertura degli archivi per accettare il passato». Il testo sostiene che per l'Europa i turchi ottomani commisero «un genocidio» ai danni degli armeni tra il 1915 e il 1917; e tuttavia è meno duro di altre risoluzioni approvate in passato in cui esplicitamente si definiva il riconoscimento turco del genocidio armeno come una «pre-condizione» per l'adesione della Turchia all'Ue. Questo riferimento è assente dal testo che sarà messo al voto e il documento accoglie invece come «un passo nella giusta direzione» le dichiarazioni delle massime autorità turche con cui sono state offerte le condoglianze agli armeni e sono state riconosciute «le atrocità» commesse contro gli armeni ottomani. I parlamentari europei incoraggiano i turchi a sfruttare le commemorazioni del centenario del genocidio per «creare le condizioni per

un'autentica riconciliazione tra il popolo turco e quello armeno,» si legge ancora nel documento.

### Il genocidio degli armeni: 100 anni di silenzio sulla tragedia



Il ricordo del genocidio degli armeni

LA RIVENDICAZIONE DEGLI HACKER Anche gli Usa hanno sottolineato che il massacro di un milione e mezzo di armeni è «un fatto storico», ribadendo che il chiarimento di quel periodo storico è nell'interesse di tutti, «della Turchia, dell'Armenia e dell'America»: «Le nazioni sono più forti e possono progredire riconoscendo e facendo i conti con elementi dolorosi del loro passato», ha sottolineato la portavoce del Dipartimento di Stato, Marie Harf. Ma Erdogan sembra voler far orecchie da mercante. Nel frattempo, un gruppo di hacker turchi ha rivendicato di aver attaccato nella notte tra lunedì e martedì il sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)), messo fuori gioco per alcune ore e tornato alla normalità martedì mattina. Secondo la testata specializzata "Techworm", si è trattato di una rappresaglia - ufficiosa - di Ankara alle parole del Papa. La rivendicazione è arrivata sul profilo @YouAnonGlobal2, che fa riferimento a una delle tante sigle dell'organizzazione Anonymous, che sul sito ha presentato anche una nuova minaccia: «Continueremo».

Redazione Online  
15 aprile 2015 | 16:27  
© RIPRODUZIONE RISERVATA